

La forza della dedizione

Autor(en): **Wüthrich, Peter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001424>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Passione nell'impegno

La forza della dedizione

Nella tarda estate del 1983, durante un viaggio di diverse settimane attraverso gli Stati Uniti, ho avuto modo di visitare, a Kansas City, Alabama e Fort Lauderdale, i locali club di nuoto e di farmi illustrare dai rispettivi allenatori qualcosa sui segreti dei successi statunitensi negli sport natatori.

Peter Wüthrich

L'acqua nella vasca di allenamento del «Club nuoto Fort Lauderdale» in Florida, ribolliva di spruzzi. Decine di nuotatori, giovani e di punta, «aravano» con movimenti ritmici delle braccia le onde, assolvendo le serie prestabilite nei tempi previsti. Un gruppo di assistenti allenatori assistevano gli atleti assegnatigli. Dalla tribuna degli spettatori si poteva seguire attentamente l'attività in corso. Oltre agli aspetti tecnici e metodologici dell'allenamento, ero completamente preso dal modo in cui il gruppo di assistenti si occupava dei propri pupilli. Era subito



Peter Wüthrich, lic.phil., ha allenato per 12 anni nella Società nuoto di Berna. Attualmente dirige la Sezione media e comunicazione dell'UFSPÖ. E-mail: peter.wuethrich@baspo.admin.ch

chiaro che, dal più giovane fino al campione americano in carica, tutti nelle rispettive pause dell'allenamento ricevevano precisi feedback, indicazioni dettagliate sulle prestazioni ottenute e tutta una serie di messaggi motivanti e stimolanti. L'allenatore capo del team, Jack Nelson, mi era noto da tempo come specialista competente e di successo, anche se solo per il tramite delle sue numerose pubblicazioni.

Il messaggio del pugno chiuso

L'incontro con questa personalità carismatica ha assunto i caratteri di un'esperienza che ricordo ancor oggi! Infaticabile, era riuscito a creare nello stadio del nuoto un'atmosfera unica: camminava senza pausa a bordo vasca, su e giù, gridando ai nuotatori parole di lode, sottolineando il suo messaggio con cenni di assenso del capo o delle mani, il pollice volto in alto, il pugno levato in aria. Gli atleti sembravano capire i segnali, che raramente echeggiavano inascoltati.

Nella maggior parte dei casi facevano capire a Jack Nelson con uno sguardo o un ammiccamento, di aver capito, che il messaggio era giunto a destinazione. Questa atmosfera di forza e di fiducia nel proprio potenziale, del voler dare il massimo, viene etichettata da noi come «tipicamente americana», un qualcosa che

«Non si ha un quadro adeguato del bambino quando lo si incrocia, ma solo se lo si incontra.»

gli americani imparano sin dalla tenera infanzia. Un'impressione peraltro rafforzata dalle T-Shirt che tutti i nuotatori indossavano dopo l'allenamento. Sulla schiena campeggiava la scritta «Everybody who tries to be a winner, is a winner!» Jack Nelson mi ha spiegato personalmente il significato profondo di questo messaggio: «Riconoscersi in un obiettivo personale è espressione di una forte personalità. Questa apertura, questa autenticità, è una caratteristica di un carattere forte. Se l'obiettivo non dovesse essere realizzato, ma tu sei convinto di aver fatto tutto il possibile per raggiungerlo, non hai alcun motivo di sentirti uno sconfitto. Ecco quello che cerco di comunicare ai miei ragazzi, questa fiducia, questa fede nel fattibile.»

Comunicare significa incontrare

Jack Nelson sapeva come entusiasmare. Questa passione, questo impegno, questa forza! Riusciva magistralmente a mostrare la propria valutazione agli atleti e ai suoi assistenti con poche parole, con segnali e gesti.

La sua sincerità, il suo impegno, mi hanno fatto ricordare un'affermazione fatta da M.J. Langeveld in una sua pubblicazione: «Non si ha un quadro scienti-

fico adeguato del bambino quando lo si incrocia, ma solo se lo si incontra, non nel riconoscerlo, ma nell'accettarlo. Riconoscere non deve assolutamente essere confuso con una valutazione positiva.» Nel caso di Jack Nelson era chiaro che il suo carisma comunicativo non era fatto di superficialità o di parole vuote. Piuttosto egli cercava di penetrare nel mondo dei suoi nuotatori, di incontrarli; con le sue parole e i suoi messaggi colpiva gli atleti alla testa, al cuore, al-

le mani, un po' come avviene oggi alla nazionale di hockey su ghiaccio con Ralph Krüger (v. intervista a R. von Mentlen alle pp. 16 e 17). Jack Nelson era ed è esattamente questo incoraggiatore itinerante di cui parla von Mentlen.

Prestazioni ai massimi livelli, in un ambiente umano

Nel fascicolo allegato alla Sonntagszeitung del 6 agosto 2000, a proposito della forza della dedizione, si potevano leggere le seguenti frasi, che riportiamo di seguito liberamente tradotte: «Esistono diverse teorie su senso e insensatezza dei modelli di motivazione dei collaboratori. Comunque, almeno in un ambito settoriale sembrano essere praticamente tutti d'accordo: le prestazioni ai massimi livelli – e al giorno d'oggi tutti dobbiamo portarle – nascono in un ambiente stimolante, cooperativo e umano. Il modo più semplice e più naturale di sostenersi e stimolarsi a vicenda consiste in un generoso scambio di dedizione: una parola amichevole, una lode, un complimento, uno sguardo d'incoraggiamento, un gesto. In poche parole, un riconoscimento.»

Quello che vale per il mondo del lavoro, in questo caso a maggior ragione andrebbe applicato in quello dello sport! **m**